

Mi hanno raccontato una storia

Con questo racconto vorrei ricordare la forza che ha avuta il mio bis bis nonno di nome Domenico e come l'ha vissuta la mia bis nonna da casa. Il nonno Domenico era nato il 28/08/1914 e viveva a Mohinella, partì verso il fronte Russo che la nonna Desolina era incinta della mia bis nonna Elisa e tornò solo quando <sup>aveva</sup> aveva già due anni. Il nonno Domenico "era nel Corpo dei Bersaglieri aveva le mansioni di portantino per le barelle dei feriti e aiutava nelle cucine a preparare il rancio militare.

Per i primi sei mesi dalla sua partenza se è scritto lettere con la nonna Desolina, poi la posta non è più arrivata tanto che la nonna Desolina ha pianto pensando gli fosse successo qualcosa di brutto. Intanto nasce la mia bis nonna il 14/10/1943

Il papà del nonno Domenico si chiamava Giuseppe, lui aveva combattuto la Prima guerra mondiale nel 1914-1918 dove durante un bombardamento fu colpito alla testa da alcune schegge, per cui risultò invalido di guerra e non fu arruolato nella Seconda Guerra Mondiale.

La nonna Elisa ricorda di avere visto, quando era piccola, in una mostra dedicata alla Prima guerra mondiale un quadro dedicato a lui e ad altri invalidi di guerra con sottostanti i nominativi di ognuno.

Mentre il nonno Domenico era in guerra, a casa dalla nonna Desolina come in tante altre famiglie, arrivarono i soldati tedeschi, erano tanti in ogni famiglia. Tra questi soldati ce ne era uno particolarmente gentile che si era affezionato a quella bimba tanto piccola, bionda con gli occhi azzurri che era la mia bis nonna Elisa. Come in tutte le famiglie di quell'epoca era abitudine conservare la carne da maiale per mangiare; una sera si avvicinò un gruppo di soldati tedeschi alla casa della nonna Desolina. Il soldato "buono" conoscendo le intenzioni dei suoi commilitoni aprì la porta tenendo in braccio la nonna Elisa e dopo aver discusso con loro richiuse la porta, mentre loro si diressero verso le loro auto. Lui spiegò alla nonna Desolina, con le poche parole in italiano che conosceva, che la bambina gli era servita per far vedere che in quella casa vivevano tanti minori, (oltre a lei c'erano sua sorella, alcuni cugini e figli di vicini) per cui non potevano portare via il maiale macellato e il cibo da quella casa. Essendo molto piccola molti ricordi della nonna Elisa sono attraverso i racconti della sua mamma. Ricorda bene il bombardamento allo zuccherificio di Molinella, i grossi lanapi ed il fragore delle bombe. Ricorda anche di un rifugio dietro la stalla: un buco coperto da delle balde di fieno, nel quale si scendeva per nascondersi, poiché non bisognava farsi scoprire, per non

farla piangere la sua mamma l'ha allattata fino ai 18 mesi di età e lei girava attaccata ad una piccola sedia che le fungeva da girello. I soldati tedeschi ad un certo punto, a guerra non ancora finita, lasciarono finalmente le case con mamme, bambini ed anziani. Alla sua partenza il soldato "buono" si annotò l'indirizzo della nonna Desolina promettendo di scrivere e di tenersi in contatto ma non ebbero più notizie, chissà se quel soldato abbia mai raggiunto la sua famiglia? Una notte intorno alle 2:00, un vicino bussa alla porta della nonna Desolina dicendole che nei campi intorno avevano visto il nonno Domenico che arrivava a piedi. Lei prese la bicicletta e gli andò incontro, dopo essersi salutati ed abbracciati il nonno Domenico chiese alla nonna Desolina se il bambino che aspettarono prima della sua partenza era nato maschio o femmina. Quando la nonna gli rispose che era una femmuccia lui già e le disse: "Per fortuna! sono molto contento così non dovrò andare in guerra a patire fame e freddo, a vedere quello che ho visto io e che mai racconterò e non perderò tutti i denti come è successo a me!".

Infatti il nonno Domenico è tornato senza denti camminando a piedi dalla Romania, dove era stato spostato dopo il primo periodo passato in Russia. Con un suo compagno viaggiavano a piedi di notte per non

farci vedere, mangiarono quel che trovarono:  
radici ed erbe selvatiche. La nonna Elisa  
nei primi giorni non voleva vedere quell'uomo  
in casa perché non sapeva che in realtà era  
il suo papà che fino a quel momento non aveva  
purtroppo mai conosciuto.

Un bel giorno la guerra finì, fu proclamata  
la liberazione! e la famiglia della nonna Elisa  
era finalmente riunita e felice pronta a  
ricominciare una nuova vita.

Martina G.

Classe 5<sup>a</sup>A  
scuola primaria Zanardi  
Medicina